

NATURA protetta

La nuova legge sui Parchi allarma gli ambientalisti

«Nel direttivo più politici e meno esperti». Il testo è al vaglio della Camera

di **Melania Carnevali**

Enti parco sempre più politici e meno tecnici, consigli direttivi in balia degli interessi locali, aree marine protette in mano a consorzi gestiti da chissà chi e infine la caccia, che viene vietata, ma rientra dalla finestra sotto forma di «controllo faunistico». Secondo le associazioni ambientaliste, è questo il futuro che attende le aree protette in Toscana quando entrerà in vigore la riforma della legge sui parchi, che ha ottenuto il primo ok dal Senato ed è passato adesso alla Camera. «Un'ecoschifezza», secondo il senatore della Lega Nord, **Paolo Arrigoni**. Semplicemente «una riforma sbagliata», invece per le associazioni ambientaliste che non sono mai state così tante e unite come in questa battaglia.

Tutti erano d'accordo sul fatto che la legge (la 394 del 1991) dovesse essere rivista, perché figlia di un tempo in cui la biodiversità non era a rischio come adesso: il riscaldamento globale, le specie in via di estinzione, i mari sempre più inquinati. Ma sul «come» l'accordo è mancato.

Parchi nazionali e interessi locali. La riforma ha toccato soprattutto i parchi nazionali, che in Toscana sono tre: Appennino toscano-emiliano, Arcipelago toscano e le Foreste casentinesi, monte Falterona, Campigna. A partire dal consiglio direttivo dell'ente, ora composto da 12 consiglieri di cui 7 espressione dello Stato (quindi rappresentativo degli interessi di conservazione della natura) e 5 delle comunità locali, portatori degli interessi del territorio espressione perlopiù della politica. Adesso i consiglieri diventeranno otto: 4 e 4. Ma, nei 4 di espressione

dello Stato, un membro verrà scelto dalle associazioni degli agricoltori, «portatori di interessi economici legittimi» secondo **Giorgio Zampetti**, responsabile scientifico di Legambiente, ma «non proprio in linea con quelli di protezione dell'ambiente. Quindi di fatto è come se fossero 5 membri contro 3».

Cambia poi la nomina del direttore, fino ad oggi scelto dal ministero dell'Ambiente sulla base di una terna pescata da un albo ad hoc. Adesso, a nominarlo, sarà il consiglio direttivo sulla base di una terna selezionata con una gara pubblica. E fino a qui, tutto okay. Il punto è che il direttore potrà non avere alcuna competenza in materia ambientale. L'importante, infatti, è che sia un dirigente o un funzionario pubblico con 5 anni di anzianità. Per il resto potrà essere anche un dirigente dell'Asl.

Per quanto riguarda la nomina del presidente, invece, c'è una novità positiva: la Regione Toscana (come tutte le altre) avrà tempo quindici giorni per scegliere uno dei tre nomi proposti dal ministro dell'Ambiente. Dopodiché sceglie lo Stato. Basta commissari a oltranza, quindi.

In Toscana è successo. Il Parco dell'Arcipelago Toscano rimase 4 anni senza presidente. Era il 2001, ministro all'epoca era Matteoli, che voleva a tutti i costi come presidente del parco **Ruggero Barbetti**. La Regione invece no. E tutto

si arenò.

Tuttavia, nonostante la tempestica migliore, anche il presidente continuerà, come ora, a non dover avere nessuna competenza in materia ambientale, ma solo in campo gestionale.

Altra novità importante per i parchi nazionali è il divieto di caccia. Le associazioni ambientaliste, tuttavia, temono che il divieto venga aggirato facilmente con il «controllo faunistico» introdotto dal ddl. Ossia la caccia di animali che possono mettere a rischio l'equilibrio della natura. I cinghiali, ad esempio. O i lupi, che stanno ripopolando i parchi toscani ma che rappresentano un problema per, ad esempio, gli allevatori. «Un tema spinoso», chiariscono dal Wwf – sia perché nel consiglio direttivo ci sarà un rappresentante degli agricoltori che avrà tutto l'interesse di abbattere la selvaggina come i cinghiali. Ma anche, con la nuova governance, la «gestione faunistica» non farà altro che aumentare la pressione del mondo venatorio».

Le aree marine. Qualcosa cambia anche per le aree marine protette. Anzitutto vengono finalmente riconosciute come tali e verranno affidate a dei consorzi. Ma chi, come e quando farà parte di questi consorzi non è chiaro. «Probabilmente

ne faranno parte gli enti locali», spiega **Antonio Perfetti**, responsabile dell'area marina protetta delle Secche della Meloria, l'unica area marina protetta in Toscana che attualmente è in gestione al Parco regionale di Migliarino. Con la riforma quindi le Secche usciranno completamente dalle mani dell'ente. «Non è facile adesso dire se sia positivo o negativo - continua Perfetti - proprio perché nel ddl non viene chiarito come saranno composti questi consorzi».

Quello che è chiaro però è che con la creazione di consorzi non ci sarà un «aumento della spesa pubblica». Che, parafrasando, significa che non verrà assunto personale in più. Gli enti dovranno fare con quello che hanno già. Nonostante, fa notare il responsabile delle Secche, «quelle marine sono notoriamente le aree protette meno tutelate di tutte, anche dal punto di vista dei finanziamenti». Per quanto riguarda le aree marine attaccate a parchi nazionali, invece, queste entreranno a fa parte dell'ente parco. In Toscana però non cambierà nulla, perché, per l'Arcipelago toscano, funziona già così.



«Sbagliato lasciare le riserve dello Stato alla Guardia forestale»

Nessun soluzione per le riserve naturali dello Stato. La riforma della legge 394 del 1991 lascia tutto com'è: ossia le riserve in mano al Corpo forestale. «Che le gestiscono in maniera egregia», a sapere il Wwf, «tuttavia - continua l'associazione per la tutela della fauna e dell'ambiente - non si capisce perché non abbiano permesso che le riserve entrino a far parte degli enti parco, anche quando si trovano all'interno del perimetro». Oggi, come detto, le riserve

naturali dello Stato sono gestite dalla guardia forestale, anche quando queste si trovano all'interno del perimetro del parco stesso. Il problema - dice il Wwf - è che «le guardie forestali sono state eliminate e presto entreranno a far parte del corpo dei carabinieri. Come possono i carabinieri occuparsi della tutela ambientale?». Ben 17 associazioni ambientaliste si sono trovate d'accordo sul fatto che c'era bisogno di una riforma della vecchia legge sui parchi, ma

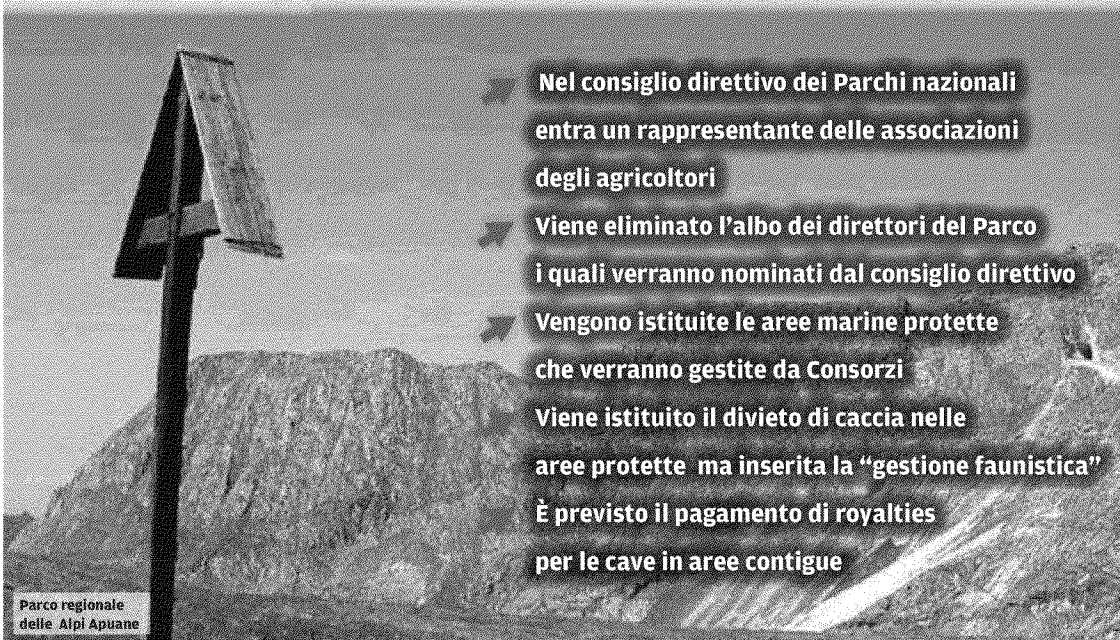
anche sul fatto che questa riforma sia «sbagliata». Anche sul tema delle riserve naturali. Avevano infatti presentato emendamenti al Senato dove chiedevano che le riserve venissero gestite dagli enti parco, «ma non sono stati nemmeno presi in considerazione - dice ancora il Wwf - senza nemmeno darci una spiegazione chiara sul perché. Noi riteniamo che sia una grande semplificazione inserire le riserve nella gestione degli enti parco».



Parco nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna

Parco nazionale dell'Arcipelago toscano

LE PRINCIPALI NOVITÀ DELLA RIFORMA DELLA LEGGE 394 DEL 1991



Parco regionale delle Alpi Apuane

- Nel consiglio direttivo dei Parchi nazionali entra un rappresentante delle associazioni degli agricoltori
- Viene eliminato l'albo dei direttori del Parco i quali verranno nominati dal consiglio direttivo
- Vengono istituite le aree marine protette che verranno gestite da Consorzi
- Viene istituito il divieto di caccia nelle aree protette ma inserita la "gestione faunistica"
- È previsto il pagamento di royalties per le cave in aree contigue